

Comitato Antileva per la Ricostruzione
e lo Sviluppo della Valle del Belice

c/o Baracca M.Luther King

15 aprile 1970

91028 PARTANNA (TP)

On. Donat Cattin
Ministro Lavoro e Previdenza
Sociale

R O M A

Caro Ministro,

permettici di parlare in modo familiare, senza distanze, francamente:

1) Sei venuto nella zona terremotata di sfuggita e sei subito scappato per Roma. Se tu vivessi qualche mese nelle baracche che hai visto, sicuramente ti dimetteresti da un governo, che nella Valle del Belice si é messo fuorilegge e che tu rafforzi dando una copertura di sinistra.

2) Sai bene che le promesse elettorali qui non servono più e che le briciole dei cantieri di lavoro, che qualche notevole siciliano tã ha chiesto, ci offendono. Elemosine dal governo non ne vogliamo.

3) La legge strappata a Roma dai 1.500 terremotati prevedeva l'inizio della ricostruzione entro il 1968 e l'approvazione del piano d'industrializzazione (CIPE art.59) entro il 1968, sai bene perciò che i tuoi amici di Governo, (e quindi anche tu) siete fuorilegge.

4) Noi non crediamo più a nessuna parola data da uomini di governo: il trucco di mettere la paglia davanti all'asino per farlo muovere, dove volete voi, non serve più.

5) I giovani e migliaia di cittadini della Valle del Belice rifiutano il servizio militare (comodo, Signor Ministro, ad alleggerire la disoccupazione!) fino a quando il governo non avrà dato lo esempio rispettando le leggi e facendone di più giuste.

6) Noi vogliamo costruire le nostre case, le nostre dighe e le nostre industrie: questa é la migliore e più coraggiosa "guerra" che si possa combattere, anche da parte tua, contro i veri nemici della "Patria".

7) E poiché la Repubblica Italiana é fondata sul lavoro e non sulla disoccupazione forzata, né sul servizio militare, ti chiediamo di pronunciarti pubblicamente se sei d'accordo o meno con le nostre richieste e con la nostra disobbedienza.

Restiamo in attesa di una tua risposta, che porteremo tempestivamente a conoscenza della popolazione del Belice.

Nonostante tutto ti salutiamo ancora con speranza.

./.